



Imperia 25.03.11

Carissimi colleghi, giunto al compimento delle mie prime ottanta primavere, mi rivolgo a tutti voi per annunciarvi la decisione di lasciare la carica di Presidente del nostro Ordine, cosa che ho fatto nel consiglio di ieri mettendo a disposizione il mio mandato. Era un proposito che avevo già espresso quando sono stato rieletto e che ho inteso compiutamente onorare.

Il Consiglio ha nominato nuovo Presidente il collega Giuseppe Panebianco che già ricopriva la carica di Vice Presidente.

Sono sicuro che non sarò rimpianto perché lui è certamente più aggiornato tecnicamente e motivato di me che, a dire il vero, sto trascorrendo questi ultimi tempi con un ridotto entusiasmo a causa della constatazione che nella gran parte dei casi stiamo combattendo disperatamente sia contro le pesanti deformazioni della nostra attività professionale che contro uno status quo di irrazionale imbalsamazione del sistema Paese, aggroviato su se stesso e che sembra, almeno qui da noi, avere paura DELLE IDEE E DEL NUOVO che invece in tutto il mondo, nel bene e nel male esplose in modo dirompente.

La mia non è comunque una fuga ma una ponderata rinuncia in considerazione del fatto che ritengo che ognuno di noi, se come me è riuscito fortunatamente a compiere un così lungo percorso di vita, debba anche prendersi un poco di tempo a disposizione personale per decidere più liberamente cosa "fare da grande".

Ma al di là della battuta, con questo atto mi preme soprattutto marcare la mia volontà di dare anche con ciò un segnale della necessità di attuare in generale più frequenti rotazioni negli organismi istituzionali per far meglio emergere le capacità che le responsabilità dei più giovani e certamente più motivati colleghi.

Continuando ad amare, malgrado i tempi difficilissimi, la nostra bellissima ma disastrosa professione, intendo comunque rimanere nel Consiglio al quale tanto numerosi mi avete eletto, cercando di dare ancora quantomeno un minimo di contributo utilizzando la mia lunga e differenziata esperienza. Ci proverò!

Vi è in questa mia decisione anche il desiderio di riprendermi quella autonomia di esternazione che nel ruolo di rappresentanza di un Ordinamento che fin qui ho ricoperto, certamente necessita di molta moderazione.

Insomma riprenderò, ove necessario, quel ruolo di "libera critica" che è nel mio carattere che semmai sarà accentuata anche dalla maggior distanza dagli inevitabili opportunismi lavorativi che il diventare "antichi" fortunatamente ci permette.

Noi per nostra cultura siamo essenzialmente e fondamentalmente dei progettisti, quindi con la mente nel presente e nel futuro, certamente con lo spessore di una cultura del passato ben acquisita e valutata, ma aperti e desiderosi di poterci esprimere al meglio.

Così purtroppo non è certamente per nobili motivi culturali bensì a causa di una patologia normativa incrostata di burocratizzazione, di poteri consolidati, di continue

sgomitare alle regole etiche, il tutto anche dovuto al perdurare di una pesante crisi economica, tutte cose che in gran parte poco hanno che fare con il vero pubblico interesse e con la qualità delle opere .

Anche l'ultimo importante impegno che assieme a moltissimi presidenti di altri ordini italiani abbiamo svolto nel tentativo elettorale di incrinare un consolidato e discutibile gruppo di gestione del Consiglio Nazionale è finito nel nulla e la vecchia gestione si è di fatto riconfermata. Staremo a vedere ma anche queste cose servono a far diminuire gli entusiasmi!

Insomma sto diventando sempre di più un vecio brontolon e quantomeno per il futuro ve lo voglio risparmiare.

Lasciatemi però chiudere questo messaggio con lo stralcio di un bel commento positivo di Rem Koolhaas che un giorno di molti anni fa, bighellonando nel patio dello IUAV della mia Venezia, avevo letto in bacheca e che concludeva così un suo lungo condivisibile ragionamento sulla nostra professione:

“Questo mestiere se lo si fa con la passione con cui lo facciamo noi è molto faticoso, è una professione che consuma moltissime energie fisiche e mentali e non ultimo economiche. E' una professione pericolosa, l'elenco dei problemi e degli imprevisti sarebbe infinito, forse scoraggerebbe molti.

Diciamo invece che ciò che ti dà in modo impagabile è soprattutto la gioia di sognare e di restare sempre un po' bambini. Un privilegio assoluto.”

Con questo ottimistico auspicio vi abbraccio tutti con affetto, continuando comunque a credere fermamente fino in fondo nella complessiva qualità culturale ed etica della nostra splendida professione.

Continueremo ovviamente, spero ancora per molto, a sentirci, a parlarci, ad incontrarci e, possibilmente, a sorriderci.

Grazie.

Silvano Toffolutti